

CON L'ULTIMO DISCO TUTTO IN NAPOLETANO EDUARDO DE CRESCENZO E' ENTRATO DI PREPONTENZA FRA I BIG PARTENOPEI. UN INGRESSO SENZA LOTTE, PERCHE' SIA TERESA DE SIO CHE PINO DANIELE SONO SFEGATATI AMMIRATORI DELLA STRAGGIORNARIA VOCE DI EDUARDO.

Se non vi venisse in aiuto il titolo del suo ultimo disco che, fortunatamente, si chiama proprio con il suo cognome, dalla foto di copertina quasi non lo riconoscereste. Come fareste infatti a vedere in quel ragazzino sorridente dalle 'braghe' sorrette da un paio di spiritose bretelle colorate l'Eduardo De Crescenzo timido, accigliato ed inesorabilmente "in bianco e nero" di qualche anno fa? "Sapete che vi dico?" questa la spigliata risposta che dà a chi, come il sottoscritto, gli chiede le ragioni di un cambiamento così vistoso, "mi ero proprio stufato di sentirmi dire che ero una specie di dottor Jeckyll e Mr. Hyde della musica: allegro e spiritoso con gli amici, fuori dal palcoscenico, austero, serio e 'musone' non appena mi sedevo davanti al pianoforte. Una questione di timidezza che mi sono imposto di combattere e che col tempo ho sconfitto completamente". "Col tempo", dice Eduardo, e già dalle poche parole che ha appena pronunciato, si è intuita la natura del suo carattere: pacato, riflessivo, senza ansie di "bruciare le tappe". Un carattere che lo ha portato in questi anni ad una

## TRA UN PINO E UNA TERESA..... ANCHE EDUARDO CI STA BENE

maturazione che ha del miracoloso: solo a pensare al De Crescenzo del Sanremo '81, un paio di occhiali neri e spessi che si agitavano in una forsennata limitazione di Stevie Wonder ("Ma è ancora il mio idolo!") protesta Eduardo ricordando con tenerezza i suoi inizi), viene da sorridere e si stenta a credere che oggi il 'signore della voce' che abbiamo davanti sia proprio la stessa persona. "Vedi, nel mio ultimo album c'è una canzone a cui tengo particolarmente, 'Quanto tempo ce vò'. La amo perché nelle sue parole è racchiusa tutta la mia filosofia di vita, un 'credo' fatto di una sola frase: ogni cosa ha il suo tempo. Tutto, insomma, deve maturare con i ritmi giusti".

Eduardo De Crescenzo si presenta già come un vecchio (ma finalmente simpaticissimo) saggio delle sette note. Questa nobile figura gli ha fatto conquistare, fin dagli esordi, le simpatie di tutti i suoi colleghi che "contano" e soprattutto dei conterranei come Pino Daniele e Teresa De Sio. A proposito di Teresa poi, siamo nel campo della vera e propria 'cotta' (artistica

naturalmente): ogni volta che Eduardo è in sala di incisione non può fare a meno di andarlo a trovare e di farsi 'ospitare' almeno in una canzone. E' successo nel long playing precedente, 'Amico che voli', è successo questa volta con 'Quanto tempo ce vò' dove l'accoppiata di uogle De Sio - De Crescenzo fa venire i brividi per la bellezza e l'armonia che riesce a raggiungere. Questa estate Eduardo è alle prese con la cosiddetta 'prova del fuoco' per un artista che si avvia ad entrare nell'Olimpo del big: i concerti dal vivo. Premesso che la sta superando un po' ovunque, vale la pena raccontare il più gustoso retroscena di questa tournée. Sembra che quando si è sparsa la voce che De Crescenzo aveva in mente di organizzare un 'giro' estivo, i maggiori musicisti napoletani siano sfati parecchio in dubbio se accompagnare eventualmente lui o calcare le assi del palcoscenico di Pino Daniele. Visto che la decisione era tutt'altro che facile, sono intervenuti i due diretti interessati che da bravi 'capitani', hanno formato le 'squadre' vincendo così ogni titubanza da parte dei musicisti. A Pino è andata così così visto che ha perso il buon percussionista Carl Potter oggi entusiasta di poter scendere in campo con Eduardo. Chissà che non stiamo per assistere ad un singolare 'derby' tutto partenopeo: Eduardo, te lo auguriamo!

Nicola Sisto

Eduardo de Crescenzo